Cimarosa

IL MATRIMONIO SEGRETO

MELODRAMMA GIOCOSO.



1870

Nizza, Stamperia Amministrativa Faraud e Conso.

IL
MATRIMONIO SEGRETO

OPERA GIOCOSA IN 2 ATTI

LIBRETTO DI GIOVANNI BERTATI

musica di

CIMAROSA

Scritta a Vienna l'anno 1792.

TEATRO IMPERIALE DI NIZZA

F. SANGUINETI

Direttore.

STAGIONE 1870.

PERSONAGGI.	ATTORI.
Geronimo, ricco mercante sordo, padre di	Sig. A. FIORINI.
Elisetta, figlia maggiore, promessa sposa al Conte	Sig.a F. PERNINI.
Carolina, figlia minore, sposa segreta a Paolino	Sig.a L. VARESI.
Fidalma, sorella di Geronimo, vedova.	Sig.a L. VICINI.
Il Conte Robinsone	Sig. TOURNERIE.
Paolino, giovine del negozio di Geronimo	Sig. PIAZZA.

La scena si rappresenta in casa di Geronimo.

ATTO PRIMO

—

SCENA PRIMA.

Sala, che corrisponde a varj appartamenti.

Paolino e **Carolina.**

PAO. Cara, non dubitar:
Mostrati pur serena:
Presto avrà fin la pena
Che va a turbarti il cor.
CAR. Caro, mi fai sperar;
Mi mostrerò più lieta;
Ma sposa tua segreta
Nasconderò il dolor.
PAO. Forse ne sei pentita?
CAR. No, sposo mio, mia vita.
PAO. Dunque perchè non mostri
Il tuo primier contento?
CAR. Perchè ognor più pavento
Quello che può arrivar.
T'affretta, deh! t'affretta
L'arcano a palesar.
PAO. Sì, sposa mia diletta,
Ti voglio contentar.
a 2 Se amor si gode in pace,
Non v'è maggior contento;
Ma non v'è ugual tormento,
Se ognor s'ha da tremar.
PAO. Ma senti: oggi la sorte
Occasion propizia a me presenta
Di svelare il segreto
Con meno di timore.
CAR. Dimmi, su presto. Ah! mi consoli il core.
PAO. Mi è riuscito alla fine
Di poter soddisfare
All'ambizione del signor Geronimo,
Che fanatico ognor s'è dimostrato
D'imparentarsi cou un titolato.

CAR. E così?
PAO. Sarà sposa
Del Conte Robinson mio protettore,
Tua sorella maggiore
Con centomila scudi. Or io d'entrambi
Avendo gl'interessi maneggiati,
Spero così di avermeli obbligati.
CAR. Bene, sì, bene assai.
Il conte impegnerai
Perchè sveli a mio padre il nostro arcano.
Ma quando egli verrà?
PAO. Non è lontano.
Lo spero in questo giorno, anzi a momenti.
Ecco quà la sua lettera,
Che al signor Geronimo
Io devo presentar. Ma parmi appunto
Di sentir la sua voce.
A casa è ritornato.
CAR. È vero, è vero.
D'esser dunque tranquilla io presto spero.
Io ti lascio perchè uniti
Che ci trovi non sta bene...
Ah, tu sai ch'io vivo in pene
Se non sono vicina a te!
PAO. Vanne, sì, non è prudenza
Di lasciarsi trovar soli...
Ah! tu sai che il cor m'involi,
Quando vai lontan da me.
CAR. No, non vieni... Sì, sì: adesso!...
PAO. Dammi, dammi un altro amplesso.
a 2 Ah! pietade troveremo,
Se il ciel barbaro non è. *(Car. parte)*

SCENA II.

Paolino e Geronimo.

PAO. Ecco che quì sen vien
GER. Oh! Paolino caro.
PAO. Ecco una lettera
Del conte Robinson, che per espresso
Inclusa in una mia, venuto è adesso

GER. Sì, son venuto adesso. E questa lettera
Di chi è ? Chi la manda ?
PAO. Il conte Robinsone. (*forte*)
GER. Il conte Robinson, sì, sì, ho capito. (*la leg. sottovoce*)
Fra poco il conte genero
Sarà qui a sottoscrivere il contratto :
Elisetta è contessa : il tutto è fatto.
Con Carolina or poi se mi riesce
Di far un matrimonio eguale a questo,
Colla primaria nobiltà m'innesto.
PAO. (Questo poi mi dà affanno.)
GER. Che avete voi? Siete di tristo umore?
PAO. Io ? Signor no,
GER. Che ?
PAO. Allegro anzi son io
Per queste nozze.
GER. Bene. Andate dunque
A stare in attenzione
Dell'arrivo del Conte ; ed ordinate
Tutto quel che vi par che vada bene,
Per poterlo trattar come conviene. (*Pao. parte*)

SCENA III.

Geronimo, Carolina, Elisetta, Fidalma.

GER. Orsù, più non si tardi
A dar sì lieta nuova alla famiglia.
Elisetta ! Fidalma ! Carolina !
Figlie, sorelle, amici, servitori,
Quanti in casa vi son, vengano fuori.
CAR. Signor padre ?...
ELI. Signor ?...
FID. Fratello amato !...
CAR. Che avenne ?
ELI. Cosa c'è ?
CAR. Che cosa è stato?
GER. Udite, tutti udite,
Le orecchie spalancate,
Di giubilo saltate ;
Un matrimonio nobile
Per lei concluso è già.

Signora Contessina
Quest'oggi ella sarà.
Via, bacia, mia carina,
La mano al tuo papà.
Che saltino i denari;
La festa si prepari:
Godete tutti quanti
Di mia felicità.
Sorella mia, che dite?
Che dici tu Elisetta?
Con quella bocca stretta (*a Car.*)
Per cosa tu stai là.
Via, via, che per te ancora
Tuo padre ha già pensato:
Un altro gran casato
Te pure innesterà.
E stai col ciglio basso?
Non muovi ancor la bocca?
Che sciocca! ohimè, che sciocca!
Fai rabbia in verità.
Invidia fai conoscere,
Che dentro il sen ti stà. (*parte*)

SCENA IV.

Elisetta, Carolina e **Fidalma.**

ELI. Signora sorellina,
Ch'io le rammenti un poco ella permetta,
Ch'io sono la maggior, lei la cadetta:
Che perciò le disdice
Quell' invidia che mostra;
E che in questa occasion meglio farìa,
Se mi pregasse della grazia mia.
CAR. Ah, ah! della sua grazia,
Quantunque singolare,
In verità non saprei che fare.
ELI. Sentite la insolente!
Io son Contessa, e siete voi un niente.
FID. Eccoci quà: noi siamo sempre a quella.
Tra sorella, e sorella,
Chi per un po' di fumo,

Chi per voler far troppo la vivace,
Un solo giorno qui non si stà in pace.

CAR. Le faccio un inchino,
Contessa garbata;
Per essere Dama
Si vede che nata
Per altro, per altro
Da rider mi fa.

ELI. Strillate, crepate,
Son Dama, e Contessa
Beffar se volete,
Beffate voi stessa.
Per altro, per altro
Creanza non ha.

FID. Quel fumo, mia cara, (*ad Eli.*)
È un poco eccedente.
Voi siete, mia bella, (*a Car.*)
Di troppo insolente.
Vergogna! vergogna!
Finitela già.

CAR. Sua serva non sono,
ELI. Son vostra maggiore.
CAR. Entrambe siam figlie
D'un sol genitore.
ELI. Stizzosa...
CAR. Fumosa...
FID. Finiam questa cosa,
Tacetevi là.

a 3

CAR., ELI. Non posso soffrire
La sua inciviltà.
FID. Codesto garrire
Fra voi ben non stà. (*Car. parte*)

SCENA V.

Fidalma ed Elisetta.

FID. Chetatevi, e scusatela. Fra poco
Voi già andate a marito, ella qui resta;
Così non vi sarà mai più molesta.
Io mi consolo intanto
Del vostro matrimonio,

E voi fra poco... Ma zitto... a voi confido...
Ah! non lo dite per carità.

ELI. Fidatevi, che segreta son io.

FID. Ve ne consolerete ancor del mio.

FID. E vero che in casa
Io son la padrona,
Che m'ama il fratello,
Che ognuno m'onora,
È vero ch'io godo
La mia libertà.
Ma con un marito,
Via, meglio si sta.
« Sto fuori di casa?
« Nessun mi dà pena;
« All' ora ch' io voglio
« Vo a pranzo, vo a cena?
« A letto m'en vado
« Se n' ho volontà.
« Ma con un marito,
« Via, meglio si sta.
Un qualche fastidio
È ver che si prova;
Non sempre la donna
Contenta si trova,
Bisogna soffrire
Qualcosa, si sa.
Ma con un marito,
Via, meglio si sta.
Mia cara ragazza
Che andate a provarlo,
Fra poco saprete
Se il vero vi parlo;
E poi mi direte,
Son certa di già,
Che con un marito,
Via, meglio si sta. *(partono)*

SCENA VI.

Geronimo e Carolina.

GER. Prima che arrivi il Conte
Io voglio rallegrarti;

Vuol da tutte le parti
Oggi felicitarmi la mia sorte.
Senti... Ma ridi prima, e ridi forte.

CAR. Non farei, s' io ridessi,
Che una cosa sforzata e senza gusto.

GER. Sicuro ci avrai gusto.
Sposa d'un cavalier tu pur sarai:
Ora mi venne la proposizione,
E in oggi s' ha da far la conclusione.
Ridi, ridi, ragazza.

CAR. (Oh me meschina!
Qui nasce una ruina
Se Paolin non fa presto.)

GER. E perchè mo non ridi, e te ne stai
Con quella faccia mesta?

CAR. Ho dolore di testa.

GER. S'egli è un signor di testa? È un cavaliere;
E non vuoi che sia un uom ch' abbia talento?

CAR. (Ah, mi manca il consiglio in tal momento!)

SCENA VII.

Paolino e detti; poi il **Conte**, **Elisetta** indi **Fidalma**.

PAO. Signore, ecco quà il Conte. (*forte*)

GER. Il conte? oh! presto, presto...
Rimettiamo il discorso...
Scendiamo ad incontrarlo fin abbasso.

PAO. Ecco che ha più di noi veloce il passo.

CON. Senza tante cerimonie
Alla buona vengo avanti,
Riverisco tutti quanti,
Non s'incomodi: non voglio,
Complimenti far non soglio:
Sol do al suocero un abbraccio;
Servitore a lei mi faccio; (*a Fid.*)
Dal dover non m'allontano;
Bacio a lei la bella mano,.. (*ad Eli.*)
Vengo a lei, si, vengo a lei, (*a Car.*)
Che ha quegli occhi cosi bei...
Paolino, amico mio,
Regna quì sol grazia e brio.
Bravo padre! brave figlie!

Siete incanti, meraviglie,
Siete gioie .. Ma scusate:
Ch' io respiri almeno lasciate.
O il polmon mi creperà.

ELI., CAR. e FID.
Prenda pure, prenda fiato,
Seguitare poi potrà.

PAO. (Che fa troppo il caricato
Non s'avvede e non lo sa.)

GER. (L'ho sentito, l' ho ascoltato,
Ma capito non l' ho già.)

PAO., GER., ELI., CAR. e FID.
Che un tamburo abbia suonato
Mi è sembrato in verità.

CON. Senza essere affettato
Mi distinguo in civiltà.
Orsù: senza far punto cerimonie,
Benchè la prima volta
Questa sia che permesso
Mi è di veder l'amabile mia sposa,
Pur dicendomi il core
Quale fra le tre Dive
La mia Venere sia,
Con vostra permissione allegro e franco
Io me le vado a situare a fianco.

GER. Ed io, che in tali incontri so che il padre
Importuno diventa,
Me ne andrò con Paolino
A far qualche altra cosa;
La sorella, e la zia stian con la sposa.
(*parte con Paolino*)

SCENA VIII.

Il **Conte**, **Carolina**, **Fidalma** ed **Elisetta**.

CON. Permettetemi dunque
Cara la mia sposina... (*accostandosi a Car.*)

CAR. Oh, non signore:
Sbagliate: io non son quella,
Quella che ha tanto onore è mia sorella.

CON. Sbaglio?

CAR. Certo.
FID. Sicuro. (*va via*)
CAR. Indubitatamente. (*va via*)
CON. Il core m' ha ingannato,
E rimango dolente, e sconsolato.

SCENA IX.

Il Conte e **Carolina.**

CAR. Perdonate signor mio
Se vi lascio e fò partenza,
Io per essere eccellenza,
Non mi sento volontà.
Tanto onore e riservato.
A chi ha un merto singolare,
A chi in circolo sa stare,
Con sussiego e gravità.
Io, meschina, sto alla buona,
Io cammino alla carlona,
Son piccina di figura,
Io non ho disinvoltura,
Non ho lingua, non ho niente
Farei torto veramente
Alla vostra nobiltà.
Se mi parlano francese,
Che volete che risponda ?
Non so dire che *Monsieur!*
Se qualcun mi parla inglese
Ben convien che mi confonda,
Non intedo che *I do you do!*
Se poi vien qualche tedesco,
Vuol star fresco, ma ben fresco !
Non intendo una parola!
Sono insomma un figliuola
Di buon fondo et niente può (*va via*)
CON. Ma io son uom di mondo, e ben capisco,
Da quel suo dir sagace e simulato,
Ch' Ella già tiene qualche innamorato.
Ma volio seguitarla, il vò saper da lei,
Per poter pensar meglio ai casi miei. (*va via*)

SCENA X.

Geronimo, Elisetta, Fidalma, poi **Paolino**.

GER. Tu mi dici che del Conte
Malconta sei del tratto
Quello è un uomo molto astratto
Lo conosco, e ben lo so.

ELI. Ma un'occhiata un po' graziosa
Ottenuta pur non ho.

FID. Trattar peggio colla sposa
Veramente non si può.

GER. Voi credete che gli sposi
Faccian come i cicisbei:
Non signore, tante cose,
Che si dicono smorfiose,
Non le fanno, signor nò.

PAO. Mio signore, se vi piace
Di vedere l'apparato.
Tutto quanto è preparato
Con gran lustro e proprietà.

GER. Come? come? cos'ha detto?

PAO. Tutto... quanto.., è preparato...
Nella... sala... del banchetto...
Con gran lustro e proprietà.
(parola per parola forte)

GER. Vanne al diavolo, balordo.
Forse credi, ch'io sia sordo;
Nè patisco sordità.

a 2 Andiam subito a vedere
La gran tavola ed il desere,
Che onor grande mi/vi farà *(partono)*

SCENA XI.

Carolina ed il **Conte**

CAR. Lasciatemi, signore,
Non state a infastidirmi.

CON. Se libero è quel core
Vi posso assircurar.

CON. Voi dunque la mia brama
Potete contentar.

Car. Lasciatemi, vi prego,
Lasciatemi, deh! andar.
Con. Non lasciovi, mia bella,
Partir de questa stanza,
Se un raggio di speranza
Non date a questo cor.
(in questo Eli. in disparte)
Car. Tornate, deh! in voi stesso.
Con. Mio ben, v'amo all'eccesso.
Car. Pensate a mia sorella.
Con. Per lei non sento amor.
S'io sposo voi per quella
Non manco già al mio onor.

SCENA XII.

Elisetta che si avanza e detti, poi **Fidalma**.

Eli. No, indegno traditore:
No, anima malnata:
No, trista disgraziata,
Mai questo non sarà.
Per questo tradimento
Che mi venite a fare,
Io voglio sussurrare
La casa e la città.
Con. Strillate, non m'importa.
Car. Sentite...
Eli. No, fraschetta.
Con. Ma prima...
Eli. Vo' vendetta.
a 3
Che nera infedeltà!
Car. In me
Con. In lei non c' è reità.
Fid. Che cosa è questo strepito?
Eli. Di fede il mancatore
Con essa fa all'amore,
Ed or gli ho colti quà
Fid Uh! uh! che mancamento!
Non credo quel que sento.

a 4

ELI. Io voglio susurrare
La casa e la città.
FID. Io voglio esaminare
Il fatto comme sta.
CAR. Deh! fatela accetare, (*a Fid.*)
Che il vero non lo sa.
CON. Lasciamola strillare,
Non me ne curo già.

SCENA XIII.

Geronimo che sopraggiunge e detti, poi **Paolino**.

FID. Silenzio, silenzio
Che vien mio fratello,
Usate prudenza,
Abbiate cervello:
L' affar delicato
È troppo da sè.
GER. Sentire mi parve
Un strepito, un chiasso
Che fate? gridate?
Ovvero e per spasso?
Che cosa è accaduto?
Ognun qui sta muto?
Di dirmi vi piaccia
Che diavolo c'è.
PAO. (La cara mia sposa
Dal capo alle piante
Mi sembra tremante:
Oh povero me!)
CON., CAR., FID., ELI
Che tristo silenzio:
Così non sta bene,
Parlare conviene,
Parlare si de'.
PAO., GER. Che tristo silenzio;
Sospetto mi viene:
Vi son delle scene,
Saperlo si de'.

GER. Orsù, che cosa è stato? (*a Car.*)
Lo voglio saper bene.
CAR. La cosa sol proviene
Da certo mal' inteso.
Equivoco ha lei preso, (*Additando Eli.*)
E il Conte il motivo,
ELI. No, non è vero niente,
La cosa è differente:
Parlate con mia zia,
Che anch' io poi parlerò.
FID. Sappiate, fratel mio,
Che qua ci sta un imbroglio;
Ma adesso dir non voglio,
Che bene ancor nol so.
GER. Io non capisco affato.
CON. Lei sappia, con sua pace,
(*tirandolo da una parte*)
La sposa non mi piace:
La sua minor sorella
E assai di lei più più bella.
Ma poi, ma poi con comodo
Il tutto le dirò.
GER. Eh andate tutti al diavolo!
Ba, ba, ce, ce, si presto...
Un balbettare è questo,
Che intender non si può.
PAO., GER. Ma come prima io resto:
Ma che mistero è questo,
Che intender non si può.
CAR., CON. Le orecchie non stancate,
ELI *e* FID. Affanno non vi date,
Da me, da me saprete
Qual sia la verità.
GER. La testa m'imbrogliate,
La testa mi fendete:
Tacete, deh! tacete,
Andate via di quà.
PAO. Per imbrogliar la testa
Che confusione è questa,
Capite, se potete,
Qual sia la verità.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Geronimo, poi il **Conte**.

GER. Questa in vero è curiosa
Sembran d'accordo in masticar parole
Perchè io non intenda;
Ma voglio ben capir questa facenda,
Venite, si venite, o conte amato,
Mi volete voi dir quello ch'è stato?
CON. Anzi men vengo apposta, e in stile laconico
Vi dico ch'Elisetta
Non può adattarsi col mio gusto armonico.
Non mi fa, non la voglio, non mi alletta.
GER. Non la volete più? mia figlia? Quella,
Per cui steso è il contratto?
Non la volete più? Voi siete un matto!
E Geronimo dice e vi ripete,
Che la vorrete, e che la sposerete.
CON. Ed al signor Geronimo
Io pur dico, e ripeto,
Che non la sposerò; ma che lo prego
Di mostrarsi contento,
Che fra noi segua un accomodamento,
GER. Ed io vi torno a dire in brevi accenti,
Che non si parli di accomodamenti.
Se fiato in corpo avete,
Sì, sì, la sposerete.
Un bambolo non sono,
Veder ve la farò.
CON. Se mi ascoltate un poco,
Si calmerà quel fuoco;
Ma poi se vi ostinate,
Anch'io mi ostinerò.
GER. La sposerete, amico.
CON. Io non la sposerò.
GER. Sì, sì, sì, sì, io dico,
CON. Io dico, no, no, no.

a 2 Con questo uom frenetico
Sfiatare non mi vo'.
(*si mettono a sedere uno da una parte e l'altro dall'altra*)

GER. (Ora vedete che briconata!
Chi se l'avrebbe immaginata?
Questa è un'azione da mascalzone;
Ed al suo impegno non dee mancar.)

CON. (Ora vedete che uomo bilioso!
Come s'accende, com'è impetuoso!
Non vuol sentire quel che vo' dire,
D'aggiustamenti non vuol parlar!)

GER. (Vediamo un poco se ci ha pensato.)

CON. (Proviamo un poco se si è calmato.) (*si alza*)

GER. Ebben signore, la sposerete?

CON. Ebben, signore, m'ascolterete?
Il mio discorso vi può calmar.

GER. Via dite pure quel che vi par.

CON. Se invece di Elisetta
Mi date la cadetta,
Cinquanta mila scudi
Vi voglio rilasciar.

GER. Quest'è, per quel ch'io sento,
Quell' accomodamento
Che voi vorreste far?
Lasciatemi, mio caro,
Lasciatemi pensar.

CON. Vedete qual danaro
Potete risparmiar.

GER. (È un bel risparmio quel di tant'oro!...
Così si salva anche il decoro...
Con un barratto l' affare è fatto...
Io non ci trovo difficoltà.)

CON. (Tra se l'amico va borbottando,
Al gran risparmio già sta pensando,
Quest'è un boccone, che il buon ghiottone
Da se scappare non lascerà.)

GER. Ci ho già pensato.

CON. Vi ascolto attento.

GER. Io del baratto sarò contento,
S'anche Elisetta lo accorderà.

Con. Non dubitate, farò in maniera.
Che avanti sera mi abborrirà.
a 3 Siamo, siamo accomodati.
Ritorniam di buon umore,
Abbracciamoci di core,
E speriam felicità. *(Ger. parte)*

SCENA II.

Il **Conte**, poi **Paolino**.

Con. Per fare ch'Elisetta mi ricusi
Il modo e facilissimo.
Oh! Paolino, Paolino!
Pao. In chè posso servirvi?
Con. Da me stesso
Ho fatto tutto Il padre è contentissimo
Ch'io sposi Carolina
Pao. Ma... lo dite davvero?
Con. Certamente. Consolati, e tu stesso
Va a darle questa nuova:
Dille che ogni riguardo è omai finito,
E che disponga il core
Ad ubbidir con gioja al genitore. *(parte)*

SCENA III.

Paolino, Fidalma, poi **Carolina**.

Pao. Ecco che or ora scoppia
Da sè la cosa. Io sono rovinato!
Cacciato colla sposa, e disperato.
Ma no. Mi resta ancora una speranza
Nel buon cuor di Fidalma. A lei men volo
Benchè tutto tremante...
Ma Fidalma qui giunge... Ecco l'istante.
Fid. Mi ha guardato sott' occhio e sospirato:
Oh come c'intendiamo.
Pao. Orsù coraggio,
Il tempo vola... Mi permettete?
Fid. Avanti Paolino caro
Pao. Ella mi dice caro; dunque posso sperar,
Signora.
Fid. Ebben

PAO. Vorrei...
Amor...
FID. V'entendo
S'incontrano co' vostri i pensier miei.
PAO. Dunque sapeva...
FID. Tutto.
PAO. Ah mi perdoni
Se così gran favor da lei pretendo,
Ma faccia presto per carità.
FID. Prestissimo, anzi senza dimora
Ebben in questo punto
Vi do la mia parola
Che sarete mio sposo.
PAO. Io?
FID. Sì, mio caro,
Sì, mio bene, consolati...
Ma di color ti cangi?.,. E che cos' hai?
PAO. (Qual nuovo contrattempo è questo mai!)
Sento, ahimè! che mi vien male,
Che mi manca quasi il fiato!
FID. Non è niente, sposo amato,
Questo è effetto del piacer.
PAO. Per pietà, che in svenimento
Io mi sento già cader.
FID. È l'effetto del contento,
Passerà, no, non temer.
Paolino! Paolino!
Ma! .. certo è svenuto,
Porgiamoli aiuto...
C'è alcun di là?
L'amore e il contento
Vedete che fa?
CAR. Che cosa è accaduto?
Che cosa è mai stato?
FID. Il povero giovine
Per gioia in deliquio,
Vedete che sta.
Io vado a pigliare
Un certo elisire,
Non state a partire,
Restatevi quà.

CAR. Che creder, che dire
Da me non si sa.
Giusto Cielo! Quale affanno,
Qual sospetto mi martella
Su, ti scuoti, su, favella!
Io mi sento lacerar.
PAO. Carolina, deh! va via.
CAR. Tu invaghito di mia zia?
E mi vieni ad ingannar.
PAO. Taci, taci che per ora
Non mi posso quì spiegar.
CAR. Ci mancava questa ancora
Per più farmi delirar.
FID. (*entr.*) Son quì pronta... In piè ti trovo?
Per la gioia che ne provo
Questa man ti do a baciar.
PAO. (*imbar.*) Non mi prendo tanto ardire.
CAR. Mia signora, pian pianino.
FID. Bacia, bacia Paolino,
Non ci avete voi da entrar.
CAR. *e* PAO. Cosi aperta confidenza
Di fanciulla alla presenza,
Che stia bene non mi par.
FID. Di qualunque alla presenza
Posso dar tal confidenza
A colui che ho da sposar.
(Fid parte. Car. e Pao. mostrano di partire, ma poi si arrestano).

SCENA IV.

Carolina e Paolino.

PAO. Son pure Sfortunato!
A noi non resta
Che di fuggir. Coi buoni uffizj il padre
Farem poi che si plachi
Quel ch' è fatto è già fatto; ed alla fine
Presto o tardi lo sdegno ha il suo confine.
Pria che spunti in ciel l'aurora
Cheti, cheti, a lento passo,

Scenderemo fin abbasso,
Che nessun ci sentirà.
Sortiremo pian pianino
Dalla porta del giardino:
Tutta pronta una carrozza
La da noi si troverà.
Chiusi in quella, il vetturino
Per schivar qualunque intoppo,
I cavalli di galoppo
Senza posa caccierà.
Da una vecchia mia parente
Buona donna, e assai pietosa,
Ce ne andremo, cara sposa,
E staremo chieti là.
Come poi s' avrà da fare
Penseremo a mente cheta.
Sposa cara sta pur lietà,
Che l'amor ci assisterà. *(parte)*

SCENA V.

Geronimo, Elisetta e Fidalma.

GER. Adunque siamo intesi
Rinnunziare allo sposo. Oppur baratto.
ELI. Non mi accordo nè all'un nè all'altro patto.
GER. Stà ben.,. l'accordo è fatto.
ELI. Non accetto, vi dico!
GER. Come! dite di no?
FID. Sicuramente
Ed ha ragion. Donde provien l'intrigo?
Da Carolina. Adunque s'allontani
E vada in un ritiro.
GER. Questo non sarà mai.
FID. Lo vuole il mio decoro.
GER. Che cosa c'entra l'*oro*?
FID. Orsù capite; o parta Carolina o parto io stessa
A condizion però che mi farete
De' capitali miei restituzione
E così finiremo ogni questione. *(va via)*
ELI. Avete inteso bene? *(va via)*

GER. Sordo non son! farò quanto conviene!
Questo è un grand'osso duro.
O mandar Carolina in un ritiro
O dare un calcio agl'interessi miei!
La sorte mi serrò tra l'uscio e il muro.

SCENA VI.

Geronimo e **Carolina.**

CAR. Eppur bisogna farlo. Io sudo, io gelo;
In te confido o cielo!
Ah! Signore ai vostri piedi, ecco una figlia.
GER. Che fù? che vuoi? T'intendo, sorgi.
CAR. Padre la pietà vostra imploro,
Un caso strano.
GER. Strano sarà, ma pur bisogna andare.
CAR. Dove?
GER. Due mesi in un ritiro.
CAR. Ma...
GER. Eppoi che tutto sai.
CAR. Uditemi...
GER. Doman tu partirai (*va via*)

SCENA VI.

Carolina indi il **Conte.**

CON. Dove? dove, mia cara,
Con tanta agitazione? Ohimè! parlate,
Che avete? che chiedete? Io son per voi
Col cor, col sangue, colla vita istessa:
Più di voi nulla al mondo or m'interessa.
CAR. Ah, potessi parlar!
CON. Io v'amo: tutto farò per voi.
CAR. Davvero?
CON. Io ve lo giuro.
(*in queste Eli.,Fid., ed il sig. Ger. che osservano*)
Sull'onor mio, su questa bella mano,
Ch'io vo' baciar. Sentiamo ora l'arcano.

SCENA VII.

Fidalma, Elisetta, Geronimo, e detti.

ELI. Colti vi abbiam.
FID. Colti vi abbiam sul fatto.

ELI. Vedete la sguaiata? (*a Geronimo*)
FID. Vedete la fraschetta?
Tutti gli uomini alletta;
E la mano si lascia
Baciar da ognun, che amore a lei protesta.
GER. Ora da dubitar più non mi resta.
CAR. Ma signor...
GER. Taci là,
CON. Ma non sapete...
ELI. Tacete voi, che ben vi sta.
FID. Tacete.
GER. Domani nel ritiro. E voi, signore,
O doman sposerete
Quella cui prometteste, o dell'affronto
Noi la vedrem se mi farò dar conto.
CON. Ma se...
GER. Non vi do ascolto.
CAR. Ma se io...
ELI. Voi in un ritiro.
FID. In un ritiro.
CAR. (Ah, ch'io pazza divento! Io già deliro).
Deh! lasciate ch'io respiri
Disgraziata, meschinella.
Io rival di mia sorella:
No, non sono, il ciel lo sa,
Incolpata sono a torto;
Deh! parlate voi signore,
Sincerate il genitore,
Che a voi più si crederà.
CON. Quest'amabile ragazza...
FID. È un'astuta, una sguaiata.
ELI. Siete parte interessata.
GER. Nel ritiro andar dovrà.
CAR. Sol tre giorni alla partenza
Io vi chiedo per pietà.
Palesar la mia innocenza
Qualche cosa vi potrà.
FID., ELI. e GER. No, il ritiro è destinato. / preparato.
Se cadesse ancora il mondo
Deve andarci, e ci anderà.

Con. Io divengo furibondo
S'anche un poco resto quà.
(Carolina, il Conte e Geronimo partono)

SCENA VIII.

Geronimo e **Paolino.**

Ger. Venite quà, Paolino. Questa lettera
Spedite per espresso
Pao. Ahimè !
Ger. Perchè questo sospiro ?
Pao. Ho un pò di doglia al petto.
Ger. Anch'io son stanco
E me ne vado a letto. *(va via)*

SCENA IX.

Paolino solo.

E a risolversi adesso
Ad una pronta fuga,
Forse ancor tarderà la sposa mia ?
Forse ancora potria ? ad affetarla,
Vado nella sua stanza.
Non v' è più tempo : più non v' è speranza.
(prende un lume, ed entra nella stanza di Car.)

SCENA X.

Elisetta e **Fidalma.**

Eli. Sarete or persuasa
Ch' è il conte e non Paolino
Quello di cui è invaghita ?
Ma non ci penso più, sarà finita !
Fid. Ed io credo benissimo
Che sia una civettina
O che puittosto una di quelle sia
Che s'innamora sol per debolezza
Di ciascun che la guarda o l'accarezza *(via)*
Eli. Se son vendicata
Contenta già sono
Al conte perdono
La sua infedeltà.

Se tolto è l'oggetto
Che il cor gl' incatena,
Con faccia serena
La man mi darà. (*va via*)

SCENA ULTIMA.

Paolino e **Carolina** dalla sua stanza, indi **Elisetta**, **Fidalma**, poi **Geronimo**, ed in fine il **Conte**, tutti dalle rispettive loro stanze.

PAO. Deh, ti conforta, o cara,
Seguimi piano, piano.
CAR. Stendimi pur la mano,
Che mi vacilla il piè.
à 2 Oh ! che momento è questo
D'affanno e di timore!
Ma quì dobbiam far core,
Ch'altro per noi non c' è...
(*s'avviano per partire*)
PAO. Zitto... mi par sentire...
Si sente un uscio aprir...
a 2 Potrebbe alcun venire:
Si tardi un po' a partir.
(*rientrano nella stanza*)
ELI. Sotto voce quà vicino
Certo intesi a favellar.
Una porta pian pianino
Ho sentito poi serrar...
Ho scorperto... vo' scoprire...
(*va ad ascoltare alla porta di Car.*)
A parlar pian pian si sente...
Vi sta il conte certamente...
Io li voglio svergognar.
(*va a battere alla porta di Fid.*)
Sortite, sortite,
Venite quà in fretta.
FID. Chi batte? chi chiama ?
ELI. Io, sono Elisetta.
(*va a battere alla porta di Ger.*)
Aprite, deh ! aprite,
Sortite, signore·

GER. Chi picchia si forte?
Chi fa tal rumore? (*di dentro*)
ELI. Venite quà fuori,
Si tratta d'onor.
(*sortono Fid., e Ger. con lume in mano)*
FID. Che cosa è accaduto.
GER. Che cosa è mai nato?
FID. Io sono tremante
GER. Io son sconcertato.
ELI. Il conte sta chiuso
Con mia sorellina:
Si faccia rovina
Di quel traditor.
a 3 Conte perfido malnato,
(*gridando alla porta di Car.)*
Conte indegno, scelerato:
Fuori, fuori vi voliamo.
Che scoperto siete già.
CON. Qui dal Conte che si vuole?
(*esce il conte della sua stanza)*
Che indegnissime parole?
Ecco il conte, eccolo quà.
I 3 *suddetti.*
Quale sbaglio, qual errore...
Perdonate, mio signore,
Qui un equivoco ci sta.
CON. Ubriachi voi sarete.
GER., FID. Io no certo: sarà lei. (*additando Eli.)*
ELI. No signor, lo giurerei:
Qualcun altro vi sarà.
CON., GER. *e* FID.
Stando in piedi questa sogna:
Quà confonderla bisogna
GER. Carolina fuori, fuori...
Anche questa si vedrà.
CAR., PAO. Ah! Signore, ai vostri piedi
A implorar veniam pietà.
CON. (Oh che vedo! resto estatico).
GER., ELI. Quest'è un altra novità.
FID., GER. Cosa s'intende?
FID. Cosa vuol dire?

CAR., PAO. Vi supplichiamo di compatire,
Che d'amor presi, son già due mesi,
Il matrimonio fra noi seguì.
GER., FID. Il matrimonio !
CAR.. PAO. Ah signor sì.
GER Ah disgraziati ! qual tradimento !
Andate, o tristi : pietà non sento :
Più non son padre : vi son nemico :
Io vi discaccio, vi maledico :
Ramingbi andate lontan da me.
CAR., PAO. Pietà, perdono : colpa è d'amore.
FID. Pietà non s'abbia d'un traditore.
CON., ELI. Deh ! vi calmate : deh ! vi placate :
Rimedio al fatto più già non c'è.
FID. Sian discacciati, sian castigati:
Azion si nera punir si de'.
CON. Ascoltate un uom di mondo !
Quì il gridar non fa alcun frutto,
Ma prudenza vuol che tutto
Anzi s'abbia d'aggiustar.
Il mio amor per Carolina
M'interessa al suo favore :
Perdonate a lor di core,
Ch'io Elisetta vo' sposar.
ELI. M'interesso anch'io, signore,
Deh ! lasciatevi placar.
GER. Voi che dite? *(a Fid.)*
FID. Voi che fate ?
CON., PAO., CAR *ed* ELI
Perdonate, perdonate. *(tutti ginocchioni)*
FID. Già che il caso è disperato
Ci dobbiam contentar.
GER. Briconacci .. furfantacci...
Son offeso... son sdegnato...
Ma vi voglio perdonar.
PAO., CAR., CON. *ed* ELI.
Che trasporto d'allegrezza !
Che contento. che dolcezza !
Io mi sento giubilar
TUTTI. Oh che gioia! oh che piacere!
Già contenti tutti siamo:

Queste nozze noi vogliamo
Con gran pompa celebrar.
Che si chiamino i parenti,
Che s'invitino gli amici,
Che vi siano gli strumenti,
Che si suoni, che si canti:
Tutti quanti han da brillar

FINE.

Nizza, Stamperia Amministrativa, Faraud e Conso.